

LA CANTARINA

FARSETTA PER MUSICA
A QUATTRO VOCI

Del Sig. Avvocato CARLO GOLDONI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

DELL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR

CESARE CAPRANICA

Nel Carnevale dell' Anno 1756.

DEDICATA

A SUA ECCELLENZA LA NOBIL DAMA

ELEONORA

COLLALTO CAPPELLO.

Ambasciatrice di Venezia &c. &c.



IN ROMA MDCCLVI.

PER OTTAVIO PUCCINELLI

Con licenza de' Superiori.

Si vendono nella Stamperia di S. Michele à Ripa.





Iccome, con tutta ragione, l'as-
 sunto di rappresentare al pu-
 blico una qualche Composi-
 zione Musicale, può annove-
 rarsi fra le imprese più soggette alla popolare
 incostanza; con saggio avvedimento coloro,
 che a questa impresa si accingono, oltre la cura,
 ed industria usata in corredarla di tutto ciò,
 che può renderla più aggradevole, hanno intro-
 dotto il costume di provvederla di un Patrocinio

valevole per frenar le animosità più contrarie
al felice successo di simigliante intrapresa: al
qual costume, come saggio, e vantaggioso in-
rendo adesso Noi preghiamo l' E. V. a non sde-
gnare di essere per questa volta il nostro decoro-
so sostegno; e affinchè s' impegni farlo anche
per dovere abbiamo voluto, che la presente
Farsetta uscisse alla luce freggiata del Suo
glorioso Nome, acciocchè riconoscendola per
cosa di proprio dominio, come realmente divie-
ne per l'atto, che noi facciamo di ossequiosa-
mente tributarlela, abbia l' E. V. tutta l'
autorità di favorirla, e difenderla: Del che
ci lusinghiamo poterci sicuramente ripromettere
per la somma gentilezza, ed innata beni-
gnità dell' E. V., la quale mostrando gradire
questo sincero attestato della nostra particel-
re osservanza, ci dia l'onore di poterci chiamare.

Di V. E. Roma 18. Febbraro 1756.

Umi, Dmi, & Oblmi Servitori
Gl' Interressati del Teatro.

P E R S O N A G G I.

MADAMA GELTRUDA Virtuosa di Musica

Il Sig. Gio. Toschi da Camerino Virtuoso dell'
Illma, ed Eccma Sig. Principessa D. GIULIA
AUGUSTA ALBANI CHIGI.

IL MARCHESE di Capra.

Il Sig. Pietro Santi d' Ancona.

LORINO Amante di Madama, che di lei si finge
Fratello.

Il Sig. Francesco Liberati da Osimo.

CASTAGNA Servitor del Marchese.

Il Sig. Carmine Bagnano Napolitano.

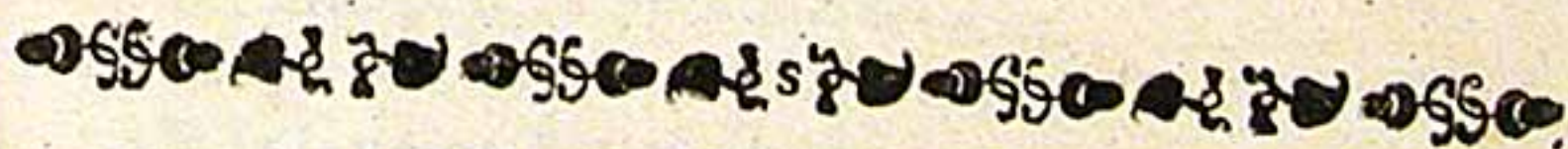
La Scena si rappresenta in casa di Madama.

L A M U S I C A

è del Signor Baldassar Galuppi detto Bu-
RANELLO Vice - Maestro della Ducal
Cappella di S. Marco in Venezia.

Pittore, e Inventore delle Scene. Il Sig. Giuseppe
Aldobrandini.

Inventore degl' Abiti. Il Sig. Lazzaro Grondoni.



P R O T E S T A.

Tutto ciò, che di parole non si uniforma alli fen-
timenti di vero Cattolico, & al buon costu-
me, tutto è mera finzione Poetica, e non
mai volontà dell' Autore, quale si gloria di
essere vero Cattolico.

PARTE PRIMA.

Madama Geltruda , e Lorino .

Mad. **V**E l'ho detto , e il torno a dir :

Lor. Gelosia non vuò soffrir .
Ve l'ho detto , e lo dirò
Che resistere non sò .

Mad. Sarò vostra .

Lor. Tutto , o niente .

Mad. Un trattare indifferente
Tolerare non si può .

Lor. Non si può ; Madama nò .

Mad. Eh che mi fate ridere .

Cotesta gelosia

Chiamasi in Inghilterra una pazzia :

Anch' io gelosa un tempo .

Fui degli Amanti miei nel mio Paese ;

Ora tratto all' Inglese :

E da che in Londra a recitare andai

Di simil pregiudizio io mi spogliai .

Lor. Bene ; me ne rallegro .

Ora , che un altra siete ,

Dell' antico amor mio noja averete .

Mad. Nò , caro , son costante

Al mio primiero Amante .

Meco vi tenerò ;

E se saprete far vi sposerò .

Lor. (Buono per me farebbe .

Averà della Robba , e le vuò bene !

Qualche cosa soffrir dunque conviene.) *da se .*

Castagna , e detti .

Cast. Con licenza , Signori

Mad. La creanza

IMPRIMATUR.

Si videbitur Rmo Patri Magist. Sac. Pal. Apostol.

F. M. De Rubeis Patr. Const. Vicefg.

IMPRIMATUR.

F. Vincentius Elena Rmi P. Mag. Sac. Pal. Ap. Soc.

Da chi avete imparata?
 Non si vien senza fare l'ambasciata,

Cast. La prego perdonare.
 M'hò voluto sfatare
 Chiamando, richiamando...

Mad. E ben, chi siete?
 Avanzate, parlate, ed esponete.

Cast. Parlo, espongo, e ragiono.
 Il Servitore io sono
 Del Marchese di Capra. Egli mi manda
 A dire a Lei, che Lui....
 Mi potrebbe capire....
 La vorrebbe venir a riverire.

Lor. Ditegli, che or non puole. *a Castagna.*

Mad. Eh, Signor nò *a Lorino.*
 Dite al Marchese, che il riceverò. *a Castagna*

Lor. (Almen quando ci sono
 Abbiate carità:) *piano a Madama.*

Mad. (Eh, che non voglio usare inciviltà.) *a Lorino.*
 Ditegli, che è Padrone. *a Castagna.*

Cast. Sì, Signore
 Sarà da lei or ora.
 E' un Signor ricco, e se gli parlo io...

Mad. Via portatevi ben.

Cast. L'obbligo mio.
 Ma! Signora... Madama... c'intendiamo
 Per me farò polito;
 Ma una man lava l'altra.....

Mad. Eh, v'hò capito.

Lor. Che cosa v'intendete
 Con questa frase di lavar le mani?
 Ella non ha bisogno di mezzi.

Mad. Eh tacete; *a Lorino.*

Cast. (Costui
 Teme, che usurpi a Lui quel che gli vada.) *da se.*
 Ehi,

Ehi; zitto, che potrem fare a metà.
a Lorino, che mostra adirarsi.

Nò, non andate in collera,
 Che il mio dover farò. *a Lorino.*

Quà ve lo condurrò.
 Splendido riuscirà, *a Madama.*

Zitto per carità.
 Nò, non andate in collera,
 Che si dividerà. *a Lorino.*

Avido troppo siete;
 Tutto per voi volete?
 Vivere, e lasciar vivere
 Vuole l'urbanità. *parte.*

Lor. E dove ò soffrire
 Trattamento sì turpe, e sì villano?

Mad. Che cosa fù?

Lor. Mi ha dato del mezzano.
 Voglio andar via.

Mad. Vi prego di restare.

Lor. Che figura ho da fare?
 Marito? non lo sono, e non conviene.

Amante? non v'è bene.

Servitor? non vorrei, che mi credesse,

O che mi supponesse

O qual cosa di più bello.

Mad. Fingere vi potete mio Fratello.

Quando così vi onoro,

Non è certo per voi picciol decoro.

Lor. Non vorrei....

Mad. State zitto.

Se replicate più sù quel, ch'io dico,

Vi ripudio Fratel, vi scaccio Amico.

Lor. Basta; non parlerò

A vedere starò quel, che succede!

Mad. Viene il Marchese; andate.

Lor. Così mi discacciate?

Mad. Ritornarete poi.

Lor. Per carità: mi raccomando a voi.

Soffrirò fin certo segno;

Ma star saldo non m' impegno,

Se mi veggio a trappolar.

Ah Madama, gioja mia,

Non mi date gelosia,

Non mi fate disperar.

Quegli occhietti - graziofetti

M' hanno fatto innamorar. *parte.*

Mad. Povero Giovinetto!

Per dirla è graziofetto.

Mi piace; e un giorno lo vogl' io sposare;

Ma una Donna mia pari ha da trattare.

Ecco il Signor Marchese:

Voglio trattarlo alla maniera Inglese.

Il Marchese, e detta.

Il Mar. Servitor di Madama.

Mad. Serva, serva umilissima. *inchinandosi.*

Il Mar. Servitor divoto.

Mad. Ossequiosissima. *inchinandosi sempre più.*

Il Mar. Perdoni...

Mad. Mi fa grazia...

Il Mar. Se vengo...

Mad. Obbligatissima.

Il Mar. All' onor di servirla...

Mad. Ossequiosissima. *sempre inchinandosi.*

Vuol feder?

Il Mar. Farà grazia.

Mad. In altra stanza

Più calda andrem, se si compiace.

Il Mar. Oibò:

Caldo è ancor questo loco.

Dov' è Madama, vi è per tut to il foco.

Mad.

Mad. Scherza colla sua serva *(china.*

Scherza il Signor Marchese gentilissimo. *s' in-*

Il Mar. Servitor umilissimo. *s' inchina.*

Mad. Si degna

Di ber la cioccolata?

Il Mar. Madama è sì garbata,

Che non so ricusare.

Mad. Mi dispiace,

Che non farà da paro suo di lei.

Il Mar. Quel, che vien da Madama

E' sempre perfettissimo.

Mad. Troppa bontà.

s' inchina.

Il Mar. Servitor umilissimo.

s' inchina.

Mad. Ehi, Paggio. Da sedere.

al Paggio.

Il Paggio porta due sedie, il Marchese da la dritta

a Madama.

Mad. Troppo, troppo mi onora

Marchese compitissimo.

Se vuol così,

inchinandosi siede.

Il Mar. Servitor umilissimo.

s' inchina, e siede.

Mad. E molto, ch' è in Bologna,

Dica Signor Marchese?

Il Mar. Sarà all' incirca un mese.

Per vedere il migliore,

Giro l' Italia in questo luogo, in quello;

E d' Italia ho veduto oggi il più bello.

Mad. Scherza.

Il Mar. Dico davvero.

Mad. Molto tempo.

Si fermerà da noi?

Il Mar. Sino ch' io viva, io restarei con voi.

Mad. Ha Moglie?

Il Mar. No Madama

Mad. E libero, Signore?

Il Mar. Ho libera la man, ma non il Cuore.

A 6

Mad.

Mad. E chi mai l'ha legato?
Il Mar. Il vostro viso
 Ameno, gentilissimo.
Mad. Troppo onore, Signor. *s'inchina.*
Il Mar. Servo umilissimo.
Mad. Quando vuol favorir, Signor Marchese
 Sarà sempre Padrone,
 D'una sua ferva.
Il Mar. Sarà frequentata
 La casa di Madama.
Mad. Non Signore;
 Non ci vien mai nessuno.
Il Mar. (Principio a creder meno;) *da se.*
Mad. Se voluto
 Aveffi in casa mia conversazione,
 Abbenche senza merto
 Ayrei la prima Nobiltà.
Il Mar. Sì certo.
Mad. S' Ella sapesse esibizion, che hò avute?
Il Mar. Sì, giustamente.
Mad. M'han voluto dare
 Diamanti grossi, come noci. Io nò:
 Regali non ne vuò.
Il Mar. Brava davvero.
Mad. Posso farle vedere
 Quattro, ò cinque scritte
 Tutte Matrimoniali
 Con Signori di Rango principali.
Il Mar. Quattro, ò cinque?
Mad. Sì uro.
 Ma io non me ne curo
 Ancor non hò trovato
 Chi sappia agli occhj miei rendersi grato.
Il Mar. Dunque nel vostro cuore
 Sperare io non potrei.

Mad.

Mad. Niuno lo può sperar meglio di Lei.
Il Mar. Se tale onore avessi,
 Sarei fortunatissimo.
Mad. Sono a comandi fuoi. *inchinandosi.*
Il Mar. Servo umilissimo. *se.*
Mad. [E si va innamorando a quel, ch'io vedo.] *da*
Il Mar. (Mi piace, a dir il ver, ma non le credo.) *da*
Mad. (Allettarlo mi giova.) *da se.* *(se.)*
Il Mar. (Voglio, se mi vuol ben; darle una pro-
 se non credessi offendervi (va.) *da se.*
 Madama, vi offrirei
 Questo picciolo anello.
Mad. Grazie, Signor Marchese; oh com'è bello!
Il Mar. Ma se ne ricufaste
 De grossi, come noci, io non ardisco.
Mad. E pur dalle sue mani io lo gradisco.
Il Mar. Obbligato, Madama. *da se.*
 Per ora non ve lo dò;
 Presto ritornerò con un migliore
 (Voglio prima scoprire il di lei cuore.) *da se.*
 Voi meritate, ò bella,
 Dono, che sia maggior.
 Spero di farmi onor;
 Voi lo vedrete un dì.
 Lì anco vi porterò
 Ritornerei
 Caro mi è bene non
 Non vi conviene
 Questo nò nò
 Non dubitate, ritornerò.
Mad. Tornerà, porterà; ma non saprei
 Più contenta farei
 D'averlo nelle mani.
 Si potrebbe pentir da qui a domani.
Lor. Finalmente è partito.

A 7

Mad.

Mad. E lungamente
 Non potete già dir, che ci sia stato.
 Lor. Vorrei, che prima se ne fosse andato.
 Mad. Volea darmi un anello.
 Lor. Eh l' hò veduto.
 Mad. E per vostra cagion non l' hò voluto.
 Lor. Per me?
 Mad. Certo per voi; perche non dite
 E non facciate poi meco una lite.
 Lor. Però ve l' hà provato.
 Mad. Eh, che c' è male?
 Hà detto, ed hà voluto far la prova,
 Che un ditin, come il mio non si ritrova.
viene il Raggio colla Cioccolata.
 Lor. Per me la Cioccolata?
 Mad. Oh non Signore.
 Lor. S' altri non c' è, possiamo
 Beverla in compagnia. *(gio, che va via.)*
 Mad. E si può risparmiar. Portate via. *al Pag.*
 Lor. Poco, ò nulla in' importa
 Di ber la Cioccolata,
 Ma veggio, che con me siete un' ingrata.
 Mad. Nò, che vi voglio bene,
 Ma se lo stato vostro
 Fa sì, che a me non ne possiate dare,
 Ajutatemi almen a risparmiare.
 Lor. Sempre per me non anderà così.
 Verrà, verrà quel dì,
 Che ricca forse potrò farvi ancora.
 Mad. Io v' amo adesso, e vi amerò più allora;
 E farà tutta vostra
 Se il Ciel così destina
 La grazia di Madama Cantarina,
 Questo volto, questa mano
 Che ciascun sospira in vano,

Sol.

Sol per voi si ferberà.
 Ma facciamo i patti chiari;
 Come stiamo di denari?
 Siete senza? Via di quà.
Ne averò
Far potrò
Sponderò
Donerò
 Il presente mi consola;
 Il futuro, Signor nò.
 Se ne avrete, mio sarete;
 Ma frattanto, che ci fa?
 Con pazienza, con prudenza
 Tollerar vi converrà. *parte*
 Lor. Povero Galant' Uomo
 Che mi tocca soffrir? soffrir conviene
 Per la ragione, che le voglio bene;
 E poi per dir il vero,
 Lontano da mio Padre
 S' Ella non mi ajutasse,
 Non sò de fatti miei come l' andasse.
 Ghi è costui, che ora viene?
 In questa Casa sempre gente nuova;
 Ed aperta la porta ogniun ritrova.
Il Marchese travestito alla Militare con baffi,
affettando il Tedesco Italianato.
 Il Mar. Pon giorno Galantome.
 Lor. Riverisco.
 Il Mar. State Madama in Casa?
 Lor. Non Signore.
 (Se gli dico di nò, se n' anderà.) *da se.*
 Il Mar. (Costui non mi vuol dir la verità!) *da se.*
 Mi dir dove Madama star andata.
 Lor. Io non lo sò, Padrone.
 Il Mar. Tartaille? doperar per mio bastone.

A 8

Lor.

Lor. (Ora stò ben.) Se non lo sò davvero.

Il Mar. Mi dir: vostra Madama
Star Padrona di voi?

Lor. Nò, mio Signore;
Io non son servitore.

Il Mar. Star Marito?

Lor. Ne meno.

Il Mar. Star Amante di Lei? Mi dir star quello?

Lor. Stare, Signore mio, star suo Fratello.

Il Mar. Fratello? quì venir.

Lor. Cosa volete dir?

Il Mar. Se voi parlate
Sorella parte mia

Folèr je regalar per cortesia.

Lor. Grazie, bene obbligato.

Non sono accostumato

Col grado, ch' io sostegno di Germano;

Alla Sorella mia fare il Mezzano.

Il Mar. Che mezzano? Che dir?

Io non intender niente.

Star priconata questa;

E folèr mi pacar con tagliar testa.

Lor. Ajuto, c'è nessuno?

Madama, e detti.

Mad. Cos'è questo rumore?

Lor. Guardate quel Signore;

Mi hà mezzo spiritato.

Il Mar. Star, Madama, per voi; star disarmato.

Mad. E chi è lei mio Signore?

Il Mar. Star Barone Tedesco,

Star ricca Baronìa

Star Generale de Cavalleria.

Mad. Eccellenza, mi scusi;

Serva sua riverente.

Il Mar. Graziosa! Che folèr? (volendosi a Lorino,

Lor.

Lor. Non voler niente. (con timore.)

Il Mar. (Ora faccio di lei l'esperimento.) (da se.)

Mad. (Molto c'è da sperare.) (da se.)

Lor. (Oh che spavento.) (da se.)

Il Mar. Ie Madame star fenuto

Perche fiso aver feduto

Che me fatto innamorar.

Mad. Obligata a lei Signore,

Della grazia: dell'onore

Che si degna a me di far.

Lor. Ah vorrei, che andasse via

Frà timore, e gelosia

Son vicino a delirar.

Il Mar. Casa vostra molta gente

Mad. Oh Signor non v'è nessuno

Lor. Mia Sorella non riceve

Il Mar. Che folèr?

Lor. Non voler niente.

Il Mar. Da Madama io fenirei

Mad. Sarà solo, solo Lei

Lor. Non vi state ad impegnar

Il Mar. Che tu dir?

Lor. Io non parlar

Il Mar. Io folèr donar anello

(strandole un' Anello.

Mad. Com'è bello! (osservandolo.)

Lor. Non lo stare ad accetter (a Madama di

lontano con cenni dietro al Marchese.

Il Mar. Che tu dir? (a Lorino irato.)

Lor. Io non parlar (con timore.)

Il Mar. (L'hò provata, Signor si,

Che con tutti fà così.) (da se.)

Mad. (Se il Marchese tornerà;

Quello ancor si piglierà.) (da se.)

Lor.

- Lor.** [Io parlare non potrò
Perchè anelli non ne hò!] [*da se.*
a 3. Stò a vedere
Compiacere
Quel, che al fin succederà.
Mad. Quell' anello hà destinato... [*al Mar.*
Il Mar. Per Madama star portato
Ma saputo, che Marchese
A Madama dar più bello.
Mad. Non Signor, non voglio quello;
Questo sol m' aggradirà.
Lor. Mia Sorella
Non è quella, *(chese.*
Che accostumi far così *(alto al Mar.*
Il Mar. Tu star zitto. *(a Lorino con collera.*
Lor. Signor sì *(tremando.*
Il Mar. Vorrei dar... ma dar non posso.
Portar altro bello grosso;
Nò star degno questo quà.
Mad. Ah mi piace in verità.
Lor. No star bello.
Il Mar. Zitto star. *(come sopra*
Lor. Sì Signore, non parlar.
Il Mar. Di Madama bella mano
ie folere almen bciar. *(no*
Mad. La mia man vuol onorar? *(gli dà la ma-*
Lor. Non lo posso sopportar. *(sdegnato.*
Il Mar. Ah Tartaille! pist hainor. *(contro Lori-*
Lor. Sì Signor. *(tremando usando no irato.*
Il Mar. Ah Mianssoz di tutto cor. *(a Madama*
Mad. Obligata dell' onor. *(ameroso.*
Il Mar. Bell' occhietto innamorar.
Mad. Ma la prego di tornar.
Lor. Non lo posso sopportar! *(come sopra*
Il Mar. Pist hainor: *(a Lorino, come sopra*
Lor.

- Lor.** Sì Signor
Il Mar. Ah Mainffoz. *(a Madama*
Mad. Di buon cor. *(al Marchese*
Il Mar.) *a. 2.* Io mi sento
Mad.) Dal contento
Nel mio petto giubbilar.
Lor. Non lo posso sopportar.

Fine della prima Parte.

36
PARTE SECONDA

*Il Marchese in altr' abito alla Francese caricato,
& Castagna.*

Il Mar. **L**E Madame d'oggi di
Quasi tutte fan così;
Han la bella proprietà
Di pigliar di quà, e di là.
Chi hà provato già lo sà;
Chi nol crede lo vedrà.

Madama non si vede;
Ancora è ritirata. Aspetterò,
Che un piacere sì bel perder non vuò.
Ehi Castagna.

Cast. Signore.

Il Mar. Voglio, che ci prendiamo un pò di spasso
Con questa Cantarina;
Hà un'arte sopraffina. Io l'hò provata;
E una burla gentil le hò preparata.

Cast. L'hò conosciuta anch'io,
Perche sò il fatto mio quanto mi basta;
Son tutte d'una pasta,
Caro Signor Padrone,
Quelle, che vivon di Conversazione.

Il Mar. Hai tu spirito bastante?
Da iostenere un finto Personaggio?

Cast. Non mi manca coraggio.
Farò quel, che comanda il mio Padrone.

Il Mar. Ti darò l'istruzione.
Frattanto, ch'io l'aspetto in queste foglie
Sotto mentite spoglie
Da Guascon caricato alla Francese;
Vatti a vestir con qualche strano arnese.

Poi

Poi torna qui.

Cast. Ritornero, e m'impegno,
Che vedrete, Signor, se hò dell'ingegno.

Il Mar. Concerteremo il modo
Di far quel, che hò in pensiero.
Burlar un Cavaliero
Impunemente non si dee così:
Vuò di lei vendicarmi.

Cast. Signor sì.
Gli Uomini, che han giudizio,
Insegnino alle Donne, che fan fare
La convenienza, e il modo di trattare.

Se avesser gli Uomini
Miglior cervello;
Non si vedrebbero
Con questo, e quello
Le Donne fingere
La fedeltà.

Ma così vò.

Da noi s'adorano:
Da noi s'inchinano,
Ed esse ridono
Di chi lo fa.

Il Mar. Dice bene Castagna. E un Servitore,
Che intende la ragione;
Hà cervello, e ne sà più del Padrone.
Eccola, ch'ella viene. Vuò vedere,
Se fa con il Francese
Quel, che fe col Tedesco, e col Marchese.
Non mi conoscerà. *si mette un naso posticcio.*

Mad. Chi è, che mi vuole?

Il Mar. Un votre Servitor
Trefumble de Madam de tu mon cor.

Mad. Coman v'appelè vu?

Il Mar. Monsieur Guascon.

Mad.

Mad. Etè vù de Parì ?

Il Mar. Non pa, Madamosele,
Je fui de Guascogne.

Ej, è ma Baroniè dan la Burgogne.

Mad. Antandè vù, Monsieur,
L' Italian ?

Il Mar. Uì Madame.

Mad. Parlate, si vù plè.

Il Mar. Come piace a Madam jè parierè.

Hà incastrato mon cuore

San du, Madamigella,

Votre rara beltà tre volte bella.

Mad. Signor, troppa finezza.

s' inchina.

Il Mar. Troefumble Servitor.

s' inchina.

Mad. Monsieur votre Servan.

come sopra.

Il Mar. De tu mon cor.

come sopra.

Mad. (In complimenti, e inchini

Lasciar, ch'egli mi vinca non conviene.) *da se.*

Il Mar. [Affè mi pare di portarmi bene.] *da se.*

Madama, perdonate.

Nella vostra Masone

Verran molte Persone.

Mad. Oh non Signore,

Se mi farà l'onore

Di venire da me, son sempre sola.

Il Mar. Sempre sola Madama ?

Sturbare io non vorrei.....

Mad. Starò contenta in compagnia con lei.

Il Mar. Avec muè ?

Mad. Sì, con Monsieur Guascone.

(Tutti così.)

da se.

Il Mar. (La solita lezione.)

da se.

Je vù ~~un~~ pardon.

Dar un prove d'amore

A Madama vorrei.

Mad.

Mad. Gradirò tutto quel, che vien da lei.

Il Mar. Questo petit anello,

Si vuplè, je vù donè.

Mad. Caro, Signor Barone,

Le di lei grazie ricusar non sò.

Il Mar. Non, attendè; vù donerè un plu grò.

Mad. Questo mi piace assai.

Il Mar. Je donerè

Un plu grosse a Madam cattre fuè.

Mad. Quando, Signor ?

Il Mar. Bien presto.

Mad. Ma quando ?

Il Mar. Orso dui.

Mad. (S' han tutti uniti a regalar così.) *da se.*

Il Mar. Jè tornè a ma meson;

Jè vù domand perdon.

Mad. Ritornerà da me ?

Il Mar. Sandù; m'impegno

Mad. Mi potrebbe lasciar l'anello in pegno.

Il Mar. E et une peti sfose,

Che vual cent Lui d'or.

Pur prou de mon amor

Il fo donè de plù,

Un de tremile ecù,

Madam vù porterè.

Mad. Quar èo, quando Monsieur.

Il Mar. Candè vù plè

Je fui le Baron

Marchi de Guascon

Je vù donere

Tucè, che vù plè.

Bocù de Diaman

Tujur dell' Arfan

Anfen le trefor

De tute mon cor.

Ma-

Modemofelle ah!
 Je fui le votre ih!
 Ma belle Canton
 Ma belle danfon.
 Che vive Madam,
 Che vive Guafcon.

parte.

Mad. Oggi, per dir il vero.
 Son stata fortunata,
 M' hanno profufamente regalata.
 Un Italian Marchefe,
 Un Tedefco, un Francefe
 M' han donato un' anel per ciascheduno:
 Ma nelle dita non ne tengo alcuno.
 Ecco qui il mio Lorino,
 Con questo poverino
 Effer potrei ficura, ma... non fo...
 Miserabile è ancor. Ci penferò.

Lorino, e la fudetta.

Lor. Riverifco Madama.

Mad. Che vuol dire
 Codafta gravità, Lorino mio?

Lor. Metter mi voglio in cerimonie anch' io.

Mad. Davvero?

Lor. E fe verranno

Conti, Duchi, Marchefi,

Italiani, Inglefti,

Tedefchi, Oltramontani

Turchi, Tartari, Indiani

A mettermi paura,

Farò a tutti veder la mia braura.

Mad. D' onde vien tal coraggio?

Lor. Eh fuora mia,

Il denaro, il denaro fa l' allegria.

Mad. Denar ne avete?

Lor. Ne averò fra poco.

Mad.

Mad. Sperate forse guadagnarli al gioco?

Lor. Eh, che non fon sì pazzo
 Un giovine, un Ragazzo ancora fono,
 Ma non senza il perche parlo, e ragiono.

Mad. Confidatemi dunque....

Lor. Ho fino ad ora
 Sofferto di coftoro l' infolenza.
 Ho portato pazienza,
 Ma in avvenir, cospetto,
 Vederanno chi fono, ve lo prometto.

Mad. Ma via caro Lorino,
 Confolatemi un poco.

Lor. Sì, aspettate
 Che confolar vi voglio.
 Eccone la ragione in questo Foglio.
 Leggete.

Mad. Date qui. Mi batte il Cuore
 Il vostro Genitore *legge.*
 Sono due mefi, ch' è morto
 Non fece testamento;
 Onde a quel, che si vede,
 Delle fue facoltà fiete l' Erede.
 Bravo, Lorino mio.

Lor. (Ora mi voglio vendicare anch' io) *da se.*

Mad. Ora che fiete Padron, ricco farete,
 E la vostra Geltruda or fofarete.

Lor. Non fo.

Mad. Come! porrefte
 La cofa in dubbio?

Lor. Forse sì.

Mad. Perche?

Lor. Vuò configliarmi un poccolin da me.

Mad. Vi fcordate l' amor?

Lor. Me lo ricordo,
 Che non fon mica fordo, e mi fovviene,

Che

Che mi faceste sospirar ben bene .

Mad. Son la vostra Geltrude .

Lor. Siete la Madamina

Amabile , cortese

Del General Tedesco , e del Marchese .

Mad. (Fortuna, che non fa dell'altro ancora.) *da se.*

Son quella , che v' adora ,

Che in avvenir non tratterà , che voi .

Lor. Dell' avvenir ci parleremo poi .

Or parliamo del passato ;

Mi avete tormentato fieramente ;

Ed ora non ne vuò saper più niente .

Mad. Barbaro , crudelaccio ,

Mi vederete morire .

Lor. Eh vi farà

Chi vi consolerà .

Mad. Lorino mio

Deh non mi abbandonar .

Lor. Madama , addio . *in atto di partire .*

Mad. (Possibile , che ei vada !) *(da se .*

Lor. [Oh non ho cuore

D' abbandonar la cruda .] *[da se .*

Mad. Ehi , Lorino , mio Ben .

Lor. Che voi Geltruda ?

Mad. Vuoi partire ?

Lor. Non sò .

Mad. Vuoi lasciarmi così ?

Lor. Ci penserò .

Mad. Per quel primo dolce amore

Che provai per te nel cuore :

Per quel ben , che ti vogl' io

Caro mio non mi lasciar .

Lor. Per la fè , che ti hò serbato

A dispetto ancor del Fato ,

Questo cuor , che hà gelosia ,

Cara mia non tormentar .

Mad.

Mad. Non temer . Sarò fedele .

Lor. Ah crudele ! lo dirai ,

Ma poi dopo nol farai .

Mad. Sta sicuro .

Lor. Non lo credo .

Mad. Telo giuro .

Lor. Non giurar . .

a 2. Ah qual pena cruda , e ria

L' alma mia -- dovrà provar !

Mad. Lorino caro

Lor. Via via di qui .

Mad. Lorino bello ,

Lor. Signora sì .

Lorino bello , Lorino caro

Senza il denaro non era più .

Serva , Signore , serva Monsieur .

Col Generale , con il Marchese

Tutta cortese per un anello ;

Lorino caro , Lorino bello ,

Non è più quello , Signora nò .

Mad. Basta pazienza io morirò

Non son più quella

Geltruda bella

Che gli piaceva ,

Che gli diceva

Non dubitare ,

Ti voglio amare ,

Ti sposerò

Non son più quella

Signori nò .

Lor.] *a 2.* Ah , che mi sento

Mad.] Si gran tormento

Che presto , presto

Già creperò .

Mad. Caro Lorino

Lor.

Lor. Geltruda cara
 # 2. Doglia si amara
 Non soffrirò.
 Mad. Dammi la mano.
 Lor. Dammi il tuo cuore.
 Mad. Dammela caro
 Lor. Dammela bella
 # 2. Viva la stella
 • Del Nume d' amor
 Viva la face
 La pace -- del Cor. (partono.)
 Il Marchese ne suoi primi Abiti

Il Mar. Madama Cantarina
 Che vuol meco passar per ritirata;
 Vuò, che sia scorbacchiata;
 E in vece dell' anello
 Le voglio dar un regalo più bello.
 Oh della Casa. Vi è nessun? Madama.
 Madama, ed il sudetto.

Mad. Eccomi, Chi mi chiama?
 Il Mar. Un vostro servitore,
 Un vostro adoratore
 Madamina gentil, bella, e cortese.

Mad. Serva divota del Signor Marchese. s' inchina.

Il Mar. Hò portato l' anello.

Mad. Troppo onore. (inchina.)
 Che vuol fare a una Serva il suo Signore. (s'

Il Mar. Servitor umilissimo. (s' inchina.)

Mad. Serva sua riverente. (s' inchina.)
 (Già non vede Lorin, Lorin non sente) da se.

Il Mar. Vi par, che questo anello
 Sii dell' altro più bello?

Mad. Certamente
 (Non lo dovrei pigliare,
 Ma non ho cuore di lasciarlo andare.) da se.

Il Mar. [E bello anch'io lo sò, ma non per lei..]
 (da se.)

Mad. (Perderlo non vorrei.
 Lo prenderò; ma questa
 Sarà l' ultima volta.) (da se.)

Il Mar. (Se tu credi d'averlo, affè sei stolta.) da se.

Mad. Mi anderà bene al dito?

Il Mar. Andrà benissimo.

Mad. Proviamolo?

Il Mar. Aspettate

Voglio, che mi diciate,

S'altri ne aveste dai Rivali miei.

Mad. Se me l' offerisser, li ricuserei.

Il Mar. Certamente?

Mad. Sicuro.

Il Mar. Non lo credo.

Mad. Lo giuro.

Il Mar. Aspettete un pochino;

Voglio farmelo dir dall' Indovino.

Ehi Galantuomo. [chiama Castagna in Abito
 (stravagante da Astrologo, d' Zingaro)]

Mad. Che fan costoro?

Il Mar. Sol per divertimento.

Vi contentate voi?

Mad. Ben; mi contento.

Mà l' anello Signore?

Il Mar. Eccolo qui.

Lo tengo in mano mia;

Velo darò dopo l' Astrologia.

Mad. Benissimo. Venite,
 Guardatemi la mano.

(a Castagna.)

Cast. Eccomi a Lei.

Mad. (Parlate in mio favor. Vi donerò
 Una mancia badial.) (piano a Castagna.)

Cast. Vi servirò.

Lorino, e detti.

Lor. Come! siamo da capo? oh questa è bella!

Il Mar. Voglio far strologar vostra Sorella.

Lor. Eh sorella non più...

Mad. Caro tacete:

Aspettate, godete.

Non vi mettete in pena,

Forse l'Astrologia finirà bene.

Lor. Sentiam, che ne risulta.

Il Mar. A voi, Signore. *a Castagna.*

Cast. Ecco, Signora mia,

Il Vatticinio dell'Astrologia.

Per quel, che in fronte vedo

Per voi d'amor s'accese

Certo Signor Marchese,

E un Generale.

Anch' un Baron Francese

Ma in quelle tre Persone

Lo stesso mio Padrone

Fù celato. *si scopre*

Mad. *a 2.* Và, disgraziato.

Lor. *a 2.* Più non ti tollero. *a Cast.*

Voi di quà subito

Potete andar. *al Marchese.*

Il Mar. *a 2.* Cos'è da ridere

Cast. *a 2.* Non da gridar.

Il Mar. Bella mia, son Cavaliere,

Tant'è tanto conpiacere

Quest'Anel vi donerò.

Lor. Non lo vuole

Mad. Signor nò.

Cast. Camerata piglia piglia *a Lorino.*

Il Mar. Se lo sdegno vi consiglia,

Bella mia vi placherò. *Mad.*

Mad. Non lo voglio.

Lor. Signor nò.

Il Mar. Puntiglioso! Donna ingrata!

Cast. Prendi, prendi Camerata. *a Lor.*

Lor. Disgraziato. *a Castagna.*

Mad. Malcreato. *a Castagna.*

a 2. Mi farai precipitar.

Il Mar. Il Fratello alla Sorella

Vuol far perdere l'anello.

Più di lei non son Fratello.

Lor. *a 2.* Cosa siete?

Cast. Suo Marito.

Lor. *a 2.* E' egli vero?

Cast. *a 2.* E' egli vero? *a Madama.*

Mad. Così è.

Il Mar. Mi rallegro bravo, bravo.

Cast. Cari Sposi vi son schiavo

Non vi voglio disturbar.

Il Mar. Camerata di buon cuore

Io mi voglio consolar.

Cast. In faccia vostra

Mad. *a 2.* Noi ci sposiamo

Lor. *a 2.* La man ci diamo

Con tutto il cuor.

Il Mar. Se mi onorate

Qual Testimonio

Del matrimonio

L'Anel vi dò.

Mad. Che l'accettiamo? *a Lorino.*

Lor. L'accetterò.

Tutti Vivano i Sposi.

Vivan gli Amici

Giorni felici

Produca amor.

Più

Più non si parli
Di gelofia ;
Nell' allegria
Giubbili il Cor.

IL FINE.

